



**Federazione Impiegati Operai Metallurgici nazionale**

---

corso Trieste, 36 - 00198 Roma  
tel. +39 06 85262312-319-321 - fax +39 06 85303079  
[www.fiom-cgil.it](http://www.fiom-cgil.it) - email: [protocollo@fiom.cgil.it](mailto:protocollo@fiom.cgil.it)

## **Piattaforma Information and Communication Technology**

**Telecomunicazioni, installazioni telefoniche, informatica, elettronica, microelettronica**

La Fiom propone sull'ict:

### **Attivare politiche che favoriscano il ritorno delle produzioni in Italia**

Il governo deve favorire il ritorno in patria di attività produttive precedentemente delocalizzate. Questo tipo di politica ha interessato gli Stati Uniti, dove ad esempio il colosso della tecnologia Apple ha riportato parte della produzione di hardware.

Il fenomeno delle delocalizzazioni interessa anche lo sviluppo di software da parte fornitori che si trovano in paesi diversi da quello in cui verrà utilizzato il software. Le aziende che utilizzano servizi di sviluppo software off-shore lo fanno per il costo di sviluppo più basso che gli consente di aumentare i margini. Questo tipo di approccio è diventato possibile grazie alla crescita della globalizzazione e delle multinazionali che integrano la produzione a livello globale.

### **Dare soluzione al problema della rete e di Telecom Italia**

Circa 100.000 lavoratrici e lavoratori metalmeccanici lavorano per attività date in appalto da Telecom Italia. Telecom Italia possiede il controllo sull'unica infrastruttura di rete a larga banda realmente generalista esistente in Italia, centrale per lo sviluppo economico, la modernizzazione e la competitività del paese. Sono in gioco il pluralismo dell'informazione e della comunicazione, la sicurezza dei dati; insomma, una quota rilevante di democrazia. Per queste ragioni, la vicenda di Telecom Italia travalica gli aspetti meramente aziendali e diventa questione di interesse generale, che si può realizzare garantendo:

- Un servizio universale che consenta l'eliminazione del digital divide.
- Neutralità della rete, ovvero un pari accesso alla rete.

Come?

- Riportando la rete sotto il controllo pubblico.
- Separando il soggetto che detiene la proprietà della rete a larga banda dai soggetti che la utilizzano per trasmettere contenuti e servizi.

La Fiom è contraria all'ingresso di Telecom Italia in Metroweb, società oggi a controllo pubblico, come azionista di maggioranza. Metroweb, che dovrebbe realizzare la rete a banda ultralarga nei prossimi anni, deve mantenere il controllo pubblico.

## **Informatica**

Il governo deve:

- Sostenere le politiche di sviluppo dei prodotti software favorendo:
  - la differenziazione dell'offerta;
  - premi per sviluppi innovativi;
  - incentivi per il commercio elettronico;
  - il finanziamento delle idee;
  - la promozione di nuove competenze e talenti creativi;
- conoscere lo stato dei prodotti e le offerte e mercato del software attraverso un'anagrafe dei prodotti e un osservatorio permanente;
- incentivare la nascita di un'industria per il software di sistema;
- rafforzare e riqualificare le aziende partecipate dalle amministrazioni pubbliche;
- innovare i servizi;
- servizi per mercato globale;
- nuove tecnologie per i servizi come l'interoperabilità e l'open data;
- spezzare l'oligopolio dei grandi gruppi multinazionali e organizzare la domanda pubblica attraverso il ruolo delle Authority.

Per la ricerca e sviluppo:

- Promuovere l'innovazione dei corsi di studio e dei programmi di ricerca;
- sostenere la ricerca e sviluppo, anche nella forma del credito d'imposta.

## **Per la microelettronica e l'elettronica**

- No al piano di privatizzazioni del governo dovrebbero coinvolgere anche ST Microelectronics. Il governo, come azionista di riferimento, dovrebbe invece confermare attraverso azioni concrete il carattere strategico che la microelettronica ha per il Paese, attivandosi per mantenere in parità l'assetto azionario con la parte francese.

- L'Italia deve seguire la strategia europea per l'elettronica e la microelettronica aumentando gli investimenti, utilizzando anche i fondi europei, al fine di raggiungere il raddoppio della produzione in Italia.

### **Rapida attuazione dei piani strategici "Banda ultralarga" e "Crescita digitale"**

La strategia italiana per la banda ultralarga si pone l'obiettivo di raggiungere entro il 2020 la copertura fino all'85% della popolazione con una connettività ad almeno 100 Mbps, definita ultra fast broadband. Per il restante 15% della popolazione sarebbe garantito un servizio con velocità pari ad almeno 30 Mbps in download. L'investimento per raggiungere la piena attuazione del piano strategico è di 12,3 miliardi di Euro tra investimenti pubblici e privati. Gli investimenti pubblici arriverebbero dai programmi operativi nazionali e regionali fondi FESR e FEASR 2014-2020 e dal Fondo di Sviluppo e Coesione.

La strategia per la crescita digitale prevede il coordinamento di tutti gli interventi di trasformazione digitale, un percorso di centralizzazione della programmazione della spesa pubblica in materia, Digital first, ovvero una diversa fruizione dei servizi al cittadino, la modernizzazione della pubblica amministrazione. L'attuazione della strategia verrebbe coordinata dall'Agenzia per l'Italia Digitale.

Le risorse pubbliche verranno stanziare tramite programmi operativi nazionali e regionali fondi FESR e FEASR 2014-2020 e dal Fondo di Sviluppo e Coesione. Tra risorse già stanziare e stanziabili si arriverà a un finanziamento di 4 miliardi e 557 milioni.

### **I bandi di gara e le ricadute dei finanziamenti**

E' positivo che nei bandi pubblici sui due piani strategici si sia superato l'approccio dell'affidamento dei lavori mediante gare al massimo ribasso, sostituito dal criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Questo dovrebbe far prevalere l'offerta tecnica sull'offerta economica.

Andrebbero inseriti parametri di valutazione che tengano conto di tutti i benefici/ricadute che il finanziamento può generare sul sistema paese in termini di innovazione e competitività. Auspichiamo che bandi pubblici o di aziende partecipate pubbliche tengano conto del livello di investimenti strutturali sulla R&S fatta in Italia da parte dei fornitori, in modo da valorizzare quei soggetti che investono maggiormente in risorse di Ricerca e Sviluppo in Italia, cosa non tenuta in considerazione fino ad ora. Ugualmente dovrebbero essere valorizzati i fornitori che mantengono la produzione in Italia. In questo modo i fondi pubblici genereranno benefici sia diretti che indiretti rendendo il sistema paese attrattivo per investimenti privati sia sulla realizzazione delle reti ma anche sullo sviluppo di nuova ricerca e di nuove tecnologie.

Per quanto riguarda il "Piano crescita digitale" le gare dovrebbero prevedere la realizzazione dello sviluppo software in Italia, escludendo quindi l'offshoring. Per tutti i i servizi di help desk i fornitori dovrebbero avere l'obbligo di effettuarli nel nostro paese.

## **Gli appalti**

Anche negli appalti privati va eliminata la regola del massimo ribasso. Il continuo ricorso alle gare al massimo ribasso ha determinato la crescita del subappalto e il conseguente peggioramento delle condizioni di chi lavora nella filiera, fino al licenziamento di tanti lavoratori. La continua competizione sui prezzi non consente di lavorare in piena sicurezza: si lavora di più e sempre di corsa. Si è abbassata la qualità del lavoro svolto e la professionalità dei lavoratori.

## **Clausola sociale**

Introdurre nella legislazione quanto previsto in Gran Bretagna, Germania e Francia: la successione nell'appalto esige l'applicazione delle garanzie previste per il trasferimento d'azienda: i lavoratori seguono il lavoro e vengono mantenuti i livelli retributivi. In questo modo nel cambio appalto è assicurata la tutela dell'occupazione e del reddito e si impedisce l'allungamento della filiera degli appalti.

## **Lotta all'illegalità**

Il governo deve rafforzare ed estendere i controlli negli appalti

## **Piani straordinari di formazione e di riconversione**

La Fiom continuerà la sua battaglia contro il jobs act. Dobbiamo però porci il problema di quanto le aziende si appresteranno a fare, anche alla luce della nuova normativa, che consentirà di assumere nuove risorse a costi estremamente ridotti, con tutele inferiori, e di licenziare con più facilità i lavoratori in forza. E' evidente che ci dobbiamo porre il problema di come contrastare questi effetti anche nella contrattazione.

Per quanto riguarda la formazione si dovranno contrattare, più che in passato, corsi di formazione per prevenire l'obsolescenza delle competenze in un settore in cui l'aggiornamento è fondamentale.

A tal proposito va chiesta una normativa per incentivare le aziende che decidono di fare piani di formazione e riconversione del personale al fine di evitare un impatto negativo sull'occupazione.

**FIOM NAZIONALE**

*Roma, 17 febbraio 2015*